

Dal fisco alle bollette

Che cosa cambia

di Enrico Marro

Crediti d'imposta

Prorogati a dicembre gli sgravi per le imprese su luce e gas



5

5 miliardi che servono per prorogare fino a fine anno gli sgravi sulle bollette di luce e gas per le imprese. Potrebbero arrivare dai fondi strutturali. Le non spesi

Almeno 5-6 miliardi per prorogare per il mese di dicembre i crediti d'imposta sulle bollette a carico delle aziende previsti dal decreto legge Aiuti ter, che scadono a novembre. Si tratta degli sgravi del 40% delle spese sostenute per l'acquisto di energia elettrica dalle aziende energivore e del 30% per le altre, e del credito d'imposta del 40% sulle bollette del gas (sia per le imprese gasivore sia per le altre). Questo il cuore del nuovo decreto Aiuti che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare la prossima settimana. Molto probabile anche la proroga, almeno fino alla fine dell'anno, del taglio delle accise sui carburanti, che determina uno sconto di 30 centesimi al litro sul prezzo alla pompa di benzina e gasolio, che altrimenti terminerebbe il 18 novembre. Sembra difficile, invece, che possa arrivare un nuovo bonus una tantum da 150 euro per lavoratori e pensionati a basso reddito (non ci sono le risorse), anche se potrebbe essere ampliata l'attuale platea con un emendamento al dl Aiuti ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risorse e cartelle

Tassa sull'e-commerce che inquina di più
E una nuova sanatoria



10

10 miliardi di gettito atteso dalla tassa sugli extraprofiti del settore energia, ma ne sono entrati solo un paio. L'imposta verrà riscritta per renderla più efficace

Risorse per finanziare la manovra potranno arrivare dalla riforma della tassa sugli extraprofiti delle aziende del settore energia, con l'obiettivo di incassare almeno 10 miliardi preventivati dal governo Draghi (finora ne sono entrati solo un paio). Ma potrebbero arrivare anche da una nuova tassa sull'e-commerce: colpirà tutte le spedizioni effettuate con mezzi inquinanti, cioè non elettrici o ibridi. Il governo darà anche i primi segnali rispetto alle promesse fatte in campagna elettorale: aumenterà la platea di partite Iva che possono beneficiare della flat tax del 15% (ora sui ricavi fino a 65 mila euro, il tetto potrebbe salire fino a 80-100 mila euro) e dovrebbe essere introdotta la stessa aliquota, questa volta per tutti i contribuenti, ma solo sui redditi dichiarati in più rispetto alla media degli ultimi tre anni (flat tax incrementale). Quasi certa la proroga del taglio di due punti del cuneo fiscale. Ci sarà infine una nuova sanatoria «saldo e stralcio» sulle cartelle di piccolo importo e una rottamazione quater per le altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



06901

Manovra

La metà delle risorse verranno trovate aumentando il deficit



4,5

la percentuale del deficit di bilancio in rapporto al Pil 2023. Il deficit dovrebbe essere alzato fino a questo livello per reperire, indebitandosi, 21 miliardi

Entro il 4 novembre il consiglio dei ministri integrerà la NaDef lasciata dal governo Draghi con il cosiddetto quadro «programmatico», cioè gli obiettivi di finanza pubblica alla luce della manovra che il governo deciderà per il 2023. Il quadro programmatico conterrà le stime aggiornate per il prossimo anno sul Pil, che sarà molto inferiore al +2,4% previsto nel Def dello scorso aprile, ma comunque con il segno più (per la stima il governo attende il dato del Pil nel terzo trimestre 2022 che sarà diffuso domani dall'Istat). E soprattutto indicherà un deficit in aumento, intorno al 4,5% del Pil, rispetto sia all'obiettivo del Def (3,9%) sia al «tendenziale» (cioè senza contare l'impatto della prossima manovra) indicato nella NaDef al 3,4%. Verranno così trovate coperture per circa 21 miliardi. Il governo potrà inoltre contare su una decina di miliardi di extragettilo anche nella parte finale del 2022. Ma andranno trovate altre risorse perché la manovra potrebbe richiedere circa 40 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

06901

Pensioni, un premio a chi resta al lavoro e il sì a Opzione donna



23

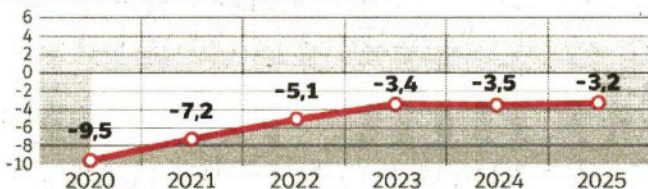
i miliardi necessari per indicizzare, dal primo gennaio 2023, tutte le pensioni all'inflazione. Ne mancano all'appello almeno 8, da trovare con la manovra

Altro capitolo sul quale il governo manderà qualche segnale è quello della previdenza. Giorgia Meloni ha già detto che saranno prorogate, per il 2023, le misure di flessibilità in uscita in scadenza il prossimo 31 dicembre. Si tratta di Opzione donna (lavoratrici in pensione con 35 anni di contributi e 58 anni d'età, 59 se autonome), dell'Ape sociale (consente a determinate categorie di lavoratori svantaggiati di uscire a 63 anni d'età e 36 o 30 anni di contributi, secondo i casi) e di quota 102 (in pensione a 64 anni e 38 di contributi). Quest'ultima potrebbe essere resa più flessibile, magari prevedendo altre combinazioni di età e contributi (per esempio, 61 e 41). Ma tra le ipotesi c'è anche quella di premiare chi resta al lavoro pur potendo andare in pensione anticipata: chi facesse questa scelta avendo almeno 63 anni d'età verrebbe sgravato dei contributi all'Inps, ricevendo così una retribuzione netta più alta. Per il resto, il governo dovrà trovare i fondi per indicizzare le pensioni al carovita.

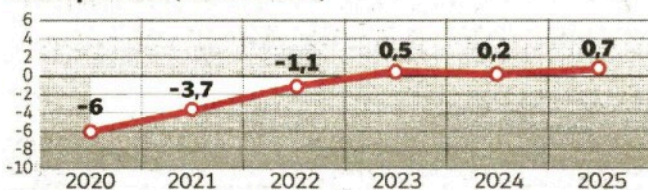
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro dei conti pubblici*

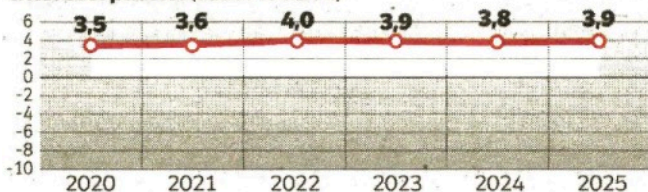
Indebitamento netto (dati in % del Pil)



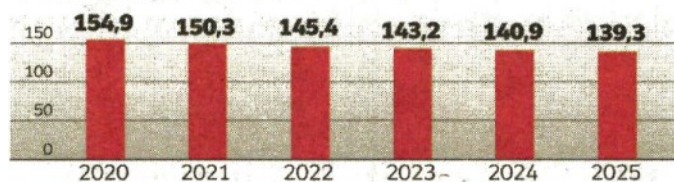
Saldo primario (dati in % del Pil)



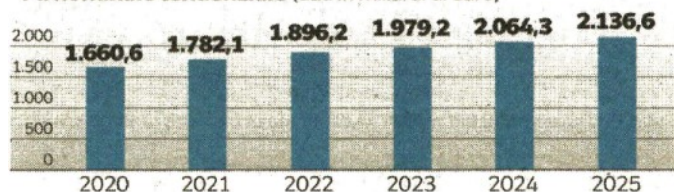
Interessi passivi (dati in % del Pil)



Debito pubblico (dati in miliardi di euro)



Pil nominale tendenziale (dati in miliardi di euro)



*A legislazione vigente. Fonte: Def 2022

Corriere della Sera